



Ministero dell'Economia e delle Finanze

**RELAZIONE GENERALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA
DEL PAESE NEL 2008**

Presentata in base all'articolo unico della legge n. 639/49 e successive modificazioni, secondo cui "il Ministro per il bilancio e il Ministro per il Tesoro presentano ogni anno al Parlamento, entro il mese di marzo la relazione generale sulla situazione del Paese dell'anno precedente, ed entro il mese di settembre la relazione previsionale programmatica per l'anno successivo".

SINTESI

L'economia internazionale e italiana nel 2008

Nel 2008 l'economia mondiale è stata caratterizzata da una marcata decelerazione del tasso di espansione rispetto agli anni precedenti, decelerazione che si è manifestata tanto nelle economie avanzate, quanto, se pure in misura minore, nelle economie emergenti.

Il 2008 si è presentato, in effetti, come un anno a due fasi, in cui le tendenze emerse negli ultimi mesi sono risultate sensibilmente diverse da quelle che avevano segnato buona parte del periodo precedente. *Nella prima metà del 2008, lo scenario internazionale è stato caratterizzato da un rallentamento più o meno intenso*, ma limitato alle principali economie, e da *un'inflazione in decisa ascesa*, portata anche da marcate tendenze speculative.

Nella *parte finale dell'anno questi andamenti hanno ceduto il passo a una marcata e diffusa recessione*, accompagnata dal rapido *ripiegamento delle tensioni nei prezzi*.

Il peggioramento di prospettiva è stato costituito dall'aggravarsi, dopo l'estate, della crisi finanziaria e creditizia, avviata un anno prima dall'insolvenza del settore dei mutui subprime negli Stati Uniti, nonché dall'inversione delle quotazioni del greggio e delle altre materie prime.

Con la fine dell'estate, l'evoluzione della crisi creditizia ha subito una accelerazione. Negli Stati Uniti, il fallimento e il salvataggio pubblico delle più importanti banche d'affari, delle due agenzie semigovernative operanti nel settore dei mutui e di una primaria compagnia di assicurazione hanno delineato la concreta possibilità di una crisi globale dei mercati finanziari.

In seguito, *l'ondata d'urto partita dagli Stati Uniti ha pienamente investito l'Europa*, mettendo in discussione la certezza, più volte ribadita dalle massime autorità politiche ed economiche, di una minore vulnerabilità dovuta ad un sistema finanziario più regolamentato (o meno de-regolamentato) rispetto agli Stati Uniti.

Per l'area dell'euro nel suo insieme, il pil ha registrato un tasso di espansione dello 0,8%, in deciso rallentamento rispetto all'anno precedente. La forte attenuazione della dinamica della crescita, si è osservata soprattutto nel quarto trimestre con una caduta dell'1,6%, dopo la contrazione dello 0,2% del periodo luglio-settembre.

La crisi finanziaria avviata nel cuore dell'area industrializzata in autunno, è arrivata a contagiare anche vari paesi emergenti dell'Europa, dell'Asia e dell'America Latina, interessati, in varia misura, da elementi di fragilità.

Nella seconda parte dell'anno si sono in specie evidenziati, in crescendo, gli effetti reali della crisi, favoriti dalla forte integrazione dei paesi emergenti nelle dinamiche economiche mondiali.

L'interdipendenza commerciale globale ha agito in misura maggiore per le economie asiatiche e i paesi dell'America latina, evidenziando la fragilità di un modello di sviluppo contraddistinto da una forte dipendenza dal commercio estero.

Nella media 2008, l'economia cinese ha evidenziato un rallentamento del ritmo di espansione dal 13 (2207) al 9%; l'economia indiana dal 9,3 al 7,3%.

Tra i paesi centro orientali, la Russia è passata da una crescita dell'8% al 5,6% (1,1% IV t/t).

Di pari passo con l'accentuarsi delle turbolenze sul mercato dei capitali, dal mese di agosto si è determinata una ***brusca inversione di tendenza nelle quotazioni del petrolio e delle principali commodity alimentari e industriali, che hanno preso a registrare forti ribassi fino alla fine dell'anno.*** Se nella prima parte del 2008 si erano alimentati i timori di una recrudescenza dell'inflazione, la discesa dei prezzi delle materie prime ha aperto nuovi spazi di manovra per la politica monetaria.

Dopo l'estate, tutte le banche centrali hanno preso a orientarsi rapidamente nella direzione del sostegno del sistema bancario e della congiuntura reale, con diminuzioni spesso coordinate dei tassi ufficiali di interesse e ingenti immissioni di liquidità, di dimensioni senza precedenti nell'esperienza del dopoguerra.

L'intonazione espansiva delle principali banche centrali si è quindi accentuata: la Federal Reserve ha complessivamente operato tagli ai tassi di riferimento per 400 punti base nell'intero anno (di cui 175 negli ultimi 3 mesi). La BCE, che in luglio aveva innalzato di 25 punti base i tassi di *policy*, a seguito del rapido deteriorarsi delle prospettive di crescita dell'economia e rassicurata dalla prosecuzione dell'allentamento delle tensioni sui prezzi, ha invertito in ottobre il proprio orientamento, effettuando un allentamento dei tassi di riferimento di 75 punti base.

Questo scenario, in rapida modificazione, ha condizionato l'evolvere della congiuntura economica italiana. La tendenza al peggioramento evidenziatasi già prima del precipitare della crisi finanziaria, a causa dei marcati rialzi delle materie prime e del rallentamento globale, si è oltremodo accentuata negli ultimi mesi dell'anno, in ***stretta correlazione con gli andamenti in rapida caduta sperimentati, nello stesso periodo, dai principali paesi dell'area europea.***

L'economia italiana ha mostrato una marcata flessione del PIL, pari, a prezzi costanti, al -1,0°, rispetto all'anno precedente. Alla lieve variazione congiunturale positiva del primo trimestre (+0,3%) sono seguiti un calo nel secondo (-0,6%) e uno nel terzo (-0,7%), e una notevole contrazione nel quarto trimestre (-1,9%).

Le dinamiche infra-annuali confermano le dualità temporale dell'attività economica, corrette per gli effetti del calendario e la stagionalità, evidenziate dalla **marginale contrazione nel primo semestre (-0,1% rispetto ai precedenti sei mesi), seguita dal calo molto marcato che ha avuto luogo nella seconda metà dell'anno (-2% rispetto al periodo gennaio-giugno.**

La domanda totale, a prezzi costanti ha mostrato una contrazione dell'1,8% (da una crescita del 2,1% nel 2007). Il contributo alla variazione della domanda totale della componente interna (comprensiva delle scorte) è stato di -1,0 punti percentuali (+1,1 punti percentuali nel 2007); quello della componente estera è stato pari a -0,8 punti (+1 punto percentuale nel 2007).

Gli investimenti fissi lordi, a prezzi costanti, hanno conseguito il risultato peggiore dell'ultimo quinquennio, riducendosi del 3,0 per cento. L'aggregato relativo agli investimenti in macchine e attrezzature varie e ai mezzi di trasporto (45% degli investimenti fissi totali) ha mostrato una flessione del 4,6% (+2,3% nel 2007). Gli imprenditori, valutando negativamente le condizioni, sia specifiche sia generali, in cui si trova attualmente l'economia mondiale e nazionale ed il suo elevato grado di incertezza rispetto alla sua evoluzione futura, hanno deciso di rinviare una quota notevole di tale tipo di investimenti.

Le esportazioni di beni e servizi, dopo la significativa performance positiva degli ultimi anni (+4,2% in media all'anno, in volume, tra il 2003 e il 2007), **hanno subito un forte caduta nel 2008 (-3,7%),** concentrata negli ultimi mesi dell'anno (-7,4% nel quarto trimestre rispetto ai precedenti tre mesi, sulla base dei dati corretti per il calendario e destagionalizzati), in concomitanza dell'approfondirsi della recessione in Europa e, in particolare, nei principali mercati di sbocco delle merci italiane (Germania, in primo luogo). **Anche le importazioni di beni e servizi sono risultate in sensibile contrazione (-4,5%),** riflettendo l'indebolimento dell'attività economica interna e il calo delle componenti di domanda aggregata. Tenuto conto della maggiore caduta dell'import rispetto all'export, il contributo della domanda estera netta alla variazione del PIL si è mantenuto marginalmente positivo nel 2008.

Nel mercato del lavoro, la dinamica dell'occupazione ha cominciato a risentire del peggioramento dell'attività economica. Sulla base della Rilevazione delle forze di lavoro, l'evoluzione complessiva è risultata ancora positiva (40,8%) e solo lievemente inferiore a quella del 2007. La crescita del numero dei senza lavoro ha portato, peraltro, dopo circa un decennio di continui miglioramenti, al rialzo del tasso di disoccupazione (al 6,7%, dal 6% nel 2007).

Nel corso del 2008, la dinamica dell'inflazione è stata guidata in misura pressoché esclusiva dagli alterni sviluppi sui mercati internazionali dei prodotti primari. Nella prima parte dell'anno, i prezzi al consumo hanno subito un forte accelerazione, riflettendo i rincari delle materie prime agricole e l'impennata a livelli record delle quotazioni petrolifere. **Dall'estate,** il repentino mutamento del quadro internazionale, con la marcata caduta del prezzo dei corsi del greggio, ha indotto **un veloce rientro dell'inflazione.** Il risultato in media d'anno (3,3% con riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività) segnala un sensibile rialzo rispetto alla dinamica del 2007 (1,8%), sottendendo, però, il raggiungimento di un picco estivo (+4,1% in luglio e agosto) e una ripida discesa nei mesi successivi (fino al +2,2% in dicembre).

Dal lato dei conti pubblici si è realizzato un deterioramento essenzialmente causato, dall'esterno, dalla crisi economica, e, all'interno, dai provvedimenti di contrasto alla contrazione del ciclo economico adottati nella parte finale dell'anno. Dati analitici a questo proposito si trovano esposti nei documenti indicati qui di seguito.

La Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese che si compone di tre volumi, viene pubblicata sul sito del Ministero: <http://www.tesoro.it/doc-finanza-pubblica/dfp.rgse.asp>

Nel primo viene analizzata l'evoluzione dell'economia internazionale e dell'economia italiana, con una appendice statistica dedicata alla contabilità nazionale.

Il secondo volume è composto da tre sezioni. La prima raccoglie le informazioni relative alla formazione del prodotto da parte delle varie branche produttive, la sua distribuzione e l'azione delle Amministrazioni Pubbliche. La seconda sezione analizza la situazione del mercato del lavoro e del sistema di protezione sociale. La terza sezione è incentrata sui dati di consuntivo di finanza pubblica. Vengono esposti i risultati relativi ai conti finanziari del settore statale e degli enti pubblici esterni a tale settore. L'ultimo volume, infine, contiene un'ampia appendice statistica su tutti gli argomenti trattati nel secondo volume.